



Istituto Comprensivo " G. Mameli "

Via Vetrai, 6 80035-Nola (NA)

Tel. 081/8291507 Fax 081/8291507 -C.f. 92018580636 – Cod.mecc NAIC8AP00V

Email:naic8ap00v@istruzione.it - posta certificata: naic8ap00v@pec.istruzione.it

Sito web <http://www.icsmameli.it/>

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
E INCLUSIONE
DEGLI ALUNNI CON
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
A.S. 2016/2017**



PREMESSA

La prospettiva dell'integrazione e dell'inclusione ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rivolge particolare attenzione al superamento degli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono determinare l'esclusione dal percorso scolastico e formativo.

Riconoscere e accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa, fare in modo che essi possano far parte del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario, da parte della scuola, non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione, attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

E' necessario che la scuola riconosca le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti percorsi adeguati di lavoro. E' importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

DISABILITA'	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	Area dello svantaggio socio- economico, linguistico e culturale
Legge 104/92	Legge 170/2010	Decreto Ministeriale 27/12/2012
Tutte le difficoltà	<ul style="list-style-type: none">-DSA.-disturbi specifici del linguaggio.-disturbo della coordinazione motoria, disprassia.-disturbo dello spettro autistico lieve.-A.D.H.D/DDAI-disturbo oppositivo provocatorio.-disturbo della condotta.-disturbi d'ansia e dell'umore.-funzionamento cognitivo limite.	Svantaggi derivanti da: <ul style="list-style-type: none">-motivi sociali.-motivi economici.-difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana.-interazioni tra i motivi.
Alunni in accertamento diagnostico		

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

- E' un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto;
- Il Protocollo è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica;
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione/diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;
- Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici Specifici (DSA, ADHD, DL, Borderline o in situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico)
- Traccia le azioni inclusive della scuola.

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre, prassi condivise di carattere:

-**amministrative e burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);

-**comunicative e relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);

-**educative-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di classe);

-**sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio).

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto, viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

FINALITA'

Al fine di un'inclusione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la nostra scuola, attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

-definire pratiche condivise tra tutto il personale (insegnanti, ATA, personale di segreteria....);

-favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;

-elaborare tre aspetti determinanti, del processo di formazione: accoglienza, integrazione, continuità;

-informare adeguatamente il personale coinvolto;

-favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;

- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico e formativo.

DOCUMENTAZIONE

Disabilità	Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio	
		socio – economico- culturale	linguistico – culturale
Certificazioni	<p>-DSA: diagnosi; anche in attesa del rilascio si devono comunque accogliere le difficoltà e adottare un piano didattico individualizzato e personalizzato.</p> <p>-Altri disturbi: relazioni di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà.</p>	<p>Svantaggi diversi:</p> <p>-Segnalazioni ai o dai servizi sociali.</p> <p>-Relazioni di eventuali esperti.</p> <p>-Considerazioni pedagogiche o didattiche dei docenti.</p> <p>-Riscontri oggettivi.</p>	
PEI	PDP	PDP-BES	

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- Si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione.
- Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati dalla Funzione Strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
- Per gli alunni con disabilità, sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il

“Piano Educativo Individualizzato” con la collaborazione dei genitori e dei servizi socio-sanitari.

- Per gli alunni con DSA, gli insegnanti curricolari si riuniranno, coordinati dal referente DSA, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.
- Per gli alunni con DSA, ai docenti curricolari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Educativo Personalizzato.
- Per gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, gli incontri con gli assistenti sociali di riferimento potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli assistenti sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro.
- Per gli alunni stranieri neo arrivati o con difficoltà connesse alla non conoscenza della lingua italiana, si farà espressamente riferimento al “Protocollo di accoglienza alunni stranieri” per quanto concerne l’iscrizione, l’accoglienza, l’inserimento nelle classi e la prima alfabetizzazione.

RISORSE DELLA SCUOLA

Risorse di personale interno alla scuola:

- Dirigente Scolastico;
- Docenti curricolari e di sostegno;
- Funzioni Strumentali;
- Docenti referenti;
- GLI;
- Collegio dei Docenti;
- Personale ATA;

Altre risorse della scuola

- Progetti specifici attivati dalla scuola;
- Eventuali progetti specifici attivati dalla rete territoriale;

Risorse degli Enti Locali/Piano di zona (operanti all'interno della scuola/se individuati):

- Personale educativo;
- Facilitatori della comunicazione;

Risorse del territorio:

- Famiglie;
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari.
- Rapporti con associazioni e volontariato.

RUOLO E COMPITI DEL DOCENTE DI CLASSE

Il ruolo del docente curricolare è determinante in quanto è, molto spesso, l’unico punto di riferimento stabile e continuativo all’interno della scuola.

- osserva la classe nelle sue dinamiche di funzionamento;

- documenta le caratteristiche della classe;
- definisce una programmazione didattica/educativa che tenga conto di tutti gli studenti e delle risorse umane, materiali e metodologiche presenti e realisticamente attivabili;
- definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento;
- applica strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati;
- favorisce la condivisione e la collaborazione tra tutte le risorse aggiuntive che verranno pensate come portatrici di nuove competenze, in sinergia con la programmazione didattica pedagogica globale.

RUOLO ED I COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

(riferimenti legislativi : L. 517/1977 art. 7 e L. 104/1992 art. 13)

La legge **517/1977**, individua il docente di sostegno specializzato, come figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata.

A questo docente è riconosciuta l'effettiva contitolarità sulla classe: egli è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte; partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli d'interclasse e dei Collegi dei Docenti.

In quest'ottica, all'insegnante di sostegno la legge **104/1992** all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe, ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale supporto al Team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- svolgere un'attività di consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie per l'individualizzazione finalizzate a costruire il PEI, PDP, PDP_BES per lo studente con BES;
- concordare con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina o per gruppi di discipline e con gli educatori le strategie metodologiche educative;
- condurre direttamente interventi specialistici, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di metodologie particolari;
- facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Collegio dei Docenti inserisce nel P.T.O.F. la scelta inclusiva della scuola, indicando le prassi didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione (gruppi di livello eterogenei, apprendimento cooperativo, ecc.). Su proposta del GLI, il Collegio dei Docenti, nel mese di Giugno, delibera il PAI. Il Collegio dei

Docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

RUOLO E COMPITI DEL GLI (GRUPPO DI LAVORO PER 'INCLUSIONE)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è un nucleo operativo di figure professionali appartenenti alla scuola e al territorio che ha il compito di:

- rilevare i BES presenti nella scuola;
 - raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
 - focalizzare /confrontarsi sui casi, consultare e supportare i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
 - rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusione della scuola;
 - raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 3 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
 - elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).
- Il GLI dell'I.C. "G. Mameli" di Nola è composto da: Dirigente Scolastico, Funzioni Strumentali, rappresentanti dei servizi socio-sanitari, genitori, docenti di sostegno e di classe.

PIANO ANNUALE INCLUSIVITA'

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è un documento che è parte integrante del POF e che sintetizza gli elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa/didattica della scuola. E' lo strumento di progettazione dell'Offerta Formativa della Scuola, nell'ottica dell'inclusione.

Il PAI è predisposto dal GLI e viene presentato al Collegio dei Docenti affinché, dopo condivisione e discussione, sia approvato.

CONTINUITA' EDUCATIVA: IL RACCORDO CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Per il bambino con BES il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria è un primo significativo cambiamento di contesto, di persone, di relazioni che deve essere opportunamente facilitato con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati fra soggetti diversi.

La continuità va costruita su pratiche di lavoro sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli educatori e delle famiglie, con informazioni e procedure formali, con progetti specifici. È una dimensione, dunque, che si coltiva su più versanti: verso il bambino per facilitare la transizione, valorizzando le esperienze già maturate; verso la famiglia per rassicurarla e sostenerla nel percorso formativo del proprio bambino; verso gli educatori per favorire un confronto più ampio possibile sullo sviluppo del bambino, sulle metodologie inclusive da condividere tra ordini di scuola.

È una dimensione anche istituzionale e come tale regolata da prassi e procedure formali ed operative.

In particolare esse riguardano:

- il passaggio di informazioni tramite la documentazione ufficiale (PEI, PDP, PDP-BES);
- la programmazione di momenti di confronto e scambio tra docenti di ordine di scuola differenti, sul percorso evolutivo del bambino con BES;
- la promozione di progetti di accompagnamento o di progetti ponte verso la nuova esperienza scolastica.

Questa attenzione per il bambino con BES può anche prevedere, in accordo con la famiglia e con gli specialisti, una eventuale permanenza nella scuola dell'infanzia affinché il bambino possa acquisire una maggiore autonomia e maturazione che gli permettano poi di affrontare meglio i passaggi scolastici successivi.

ACCOGLIENZA ALUNNO DISABILE

CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI		
TEMPI	ATTIVITA'	PERSONE COINVOLTE
Giugno Settembre - prima dell'inizio delle lezioni	Colloquio con la famiglia in caso di disabilità grave. Presentazione del caso a tutti gli insegnanti della sezione, del Team, educatore. Lettura della Diagnosi Funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni delle insegnanti.	Insegnanti di sezione, del Team, di sostegno, Funzione Strumentale, educatore, genitori.
INSERIMENTO NELLA CLASSE		
Settembre - inizio delle lezioni	Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, viene valutato l'inserimento nella classe, in base ai seguenti criteri:	Docenti curricolari e di sostegno, eventuale coinvolgimento di esperti esterni.

	<p>-divisione equa degli alunni disabili nelle classi;</p> <p>-almeno in fase di formazione classi prime, e se numericamente possibile, mantenere, in caso di alunno con grave disabilità, la classe con un numero massimo di alunni pari a 20/21.</p> <p>-garanzia di un insegnante di sostegno di ruolo per gli alunni con disabilità grave;</p> <p>-garanzia di insegnanti di ruolo per gli alunni con disabilità grave.</p>	
INTEGRAZIONE		
Entro novembre	<p>-Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari ambiti di sviluppo, all'interno e all'esterno del gruppo classe;</p> <p>-incontri con il responsabile ASL e la famiglia per presentazione del "Progetto educativo individualizzato" e discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I.;</p> <p>-messa in atto di tutte le attività per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni contenute nel P.E.I.</p>	Docenti di sostegno, docenti della classe, genitori dell'alunno, terapisti del centro di riabilitazione (se frequentato).

VERIFICA DEL PERCORSO DI INCLUSIONE		
Fine maggio	-Verifica degli obiettivi didattici e formativi previsti nel PEI; -Verifica delle azioni inclusive messe in campo; -Proposta attribuzione risorse per l'anno scolastico successivo.	Docenti di sostegno, docenti della classe, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia, terapisti del centro (se presenti).

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ

Gli studenti con disabilità certificata hanno **Bisogni Educativi Speciali**, richiedono un'attenzione didattica ed educativa particolare, che si deve realizzare mediante provvedimenti da attuare per rendere effettivo il diritto allo studio, l'inserimento e l'integrazione sociale. La documentazione comprende:

1. Il Verbale di Accertamento della situazione di disabilità, per l'integrazione scolastica
2. La Diagnosi Funzionale (DF).
3. Il Profilo Dinamico Funzionale(PDF).
4. Il Piano Educativo Individualizzato (PEI).
5. La relazione finale, le verifiche periodiche e di fine anno scolastico.

IL VERBALE DI ACCERTAMENTO DELLA SITUAZIONE DI DISABILITA' PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Il verbale di accertamento della situazione di disabilità ai fini dell'integrazione scolastica, viene rilasciato da un'apposita Commissione composta da neuropsichiatria della Azienda Ospedaliera, uno Psicologo e un Assistente Sociale dell'ASL. Il genitore ha il compito di richiedere alla ASL di competenza, l'accertamento dello stato di handicap per l'integrazione scolastica del proprio figlio. La Commissione rilascia direttamente al genitore/tutore, il Verbale di Accertamento della situazione di disabilità. Successivamente al Verbale, gli specialisti, predispongono la Diagnosi Funzionale che, come il Verbale di accertamento, verrà rilasciata al genitore/tutore. I due documenti dovranno essere quindi consegnati alla scuola dai familiari. In questo modo, può essere avviato il percorso di richiesta del sostegno ed attivati gli interventi necessari per consentire l'integrazione scolastica.

LA DIAGNOSI FUNZIONALE (DF)

La Diagnosi Funzionale (DF) è la base indispensabile per una buona definizione del PDF e del PEI. La stesura della Diagnosi Funzionale compete allo specialista della struttura sanitaria pubblica o privata accreditata. In essa lo specialista valuta il funzionamento globale dello studente, evidenziando nelle diverse aree di punti di forza e di debolezza. Nella Diagnosi Funzionale lo specialista individua

la necessità di risorse aggiuntive al sostegno, come la **figura dell'educatore**. Essa, quindi, fornisce un quadro articolato dello studente, su cui costruire una serie percorribile di obiettivi e di attività concrete, relativamente a quella specifica situazione. La Diagnosi Funzionale è a disposizione del Team per la stesura del PEI.

La diagnosi funzionale è aggiornata ad ogni passaggio di ordine di scuola ma può anche essere rivista in base all'evoluzione dello studente.

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

È compito della scuola l'elaborazione di una Programmazione Didattica ed Educativa Individualizzata (PEI), in collaborazione con la famiglia e gli operatori dei servizi sociosanitari. Nel PEI, vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate coerenti con gli obiettivi fissati nel piano. Il PEI, viene redatto, nei primi mesi di ogni anno scolastico a cura del team classe/sezione e diventa il documento base negli incontri di verifica e ri-progettazione tra gli operatori della scuola, la famiglia ed i servizi sanitari e/o sociali.

Il PEI è anche un patto tra la scuola, la famiglia e specialisti perché in esso si evidenziano gli obiettivi, i risultati attesi e la valutazione.

La famiglia, attraverso il PEI, è a conoscenza di ciò che si fa a scuola e collabora per la parte che le compete.

I docenti, la famiglia e gli specialisti, sottoscrivendolo, si impegnano, ciascuno per la propria parte, a realizzare il percorso previsto per lo studente.

Per la compilazione del PEI è importante che il Team docente:

- stabilisca i livelli essenziali delle competenze e delle abilità di base in relazione alle capacità dello studente. È necessario tenere conto sia degli obiettivi raggiungibili dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, sia degli obiettivi minimi previsti dai piani di studio per l'ordine di scuola;
- individui modalità e tipologia per le verifiche dei risultati raggiunti che prevedano anche prove graduate e/o assimilabili a quelle del percorso della classe.

Il PEI deve essere compilato entro il primo trimestre di scuola, condiviso, firmato dai genitori e dagli specialisti sanitari e, sottoposto ad aggiornamento ogni volta che si ravvisi la necessità.

Il PEI può essere consegnato in copia alla famiglia, dopo richiesta scritta.

INCONTRI CON SPECIALISTI

E' opportuno periodicamente incontrare gli specialisti di riferimento che seguono l'alunno disabile, per condividere i percorsi e le scelte didattiche/educative intraprese. Gli incontri verranno opportunamente concordati e calendarizzati.

INCONTRI CON LE FAMIGLIE

La famiglia è una risorsa importante: può fornire, attraverso un dialogo aperto e costruttivo, informazioni utilissime rispetto al proprio figlio. La partecipazione garantisce nel tempo la continuità delle azioni educative intraprese e rende l'apprendimento del bambino, un'esperienza più facile e coerente. Una collaborazione operativa si persegue lavorando, con le diverse competenze e ruoli, per uno stesso obiettivo, a casa e a scuola. Per garantire ciò sono

organizzati colloqui individuali con gli insegnanti e assemblee di classe con frequenza correlata all'ordinaria ripartizione dell'anno scolastico. Oltre a questi momenti ve ne possono essere altri straordinari, secondo le specifiche necessità. I genitori, possono partecipare anche a tutti gli incontri che la scuola effettua con gli specialisti; chi è interessato può inoltre, partecipare ai gruppi di lavoro per l'inclusione (GLI) di Istituto.

LA RELAZIONE FINALE

Al termine dell'anno scolastico il Team docente stende una relazione che evidenzia: i progressi, i risultati raggiunti e le strategie rivelatesi efficaci. La relazione finale costituisce, insieme al PEI, la base di partenza per il successivo anno scolastico. Per gli alunni in passaggio di ordine di scuola successivo, la relazione verrà inviata presso la scuola accogliente, insieme al fascicolo personale dell'alunno.

LE MODALITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE

La valutazione degli studenti con disabilità certificata è effettuata sulla base del PEI, in relazione, alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate. Il Team docente definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione. Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. La valutazione intermedia e finale dello studente deve essere congruente con quanto definito nel PEI.

INTERVENTI A FAVORE DI STUDENTI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Sono alunni con diagnosi clinica, ai quali non viene assegnato l'insegnante di sostegno. La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali. La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale il Team dei Docenti redige il PDP (Legge 170/2010) nel quale definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

Tipologie di Disturbo Evolutivo specifico

Dei Disturbi Evolutivi Specifici fanno parte:

- DSA.
- Deficit del linguaggio.
- Deficit delle abilità non verbali.
- Deficit della coordinazione motoria.
- Funzionamento intellettivo limite.
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività).

- Funzionamento cognitivo limite o borderline (Q.I. lievemente sotto la norma)
- Funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico).
- Deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale).
- Deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale)
- Altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP).
- Disturbo della condotta.

IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un disturbo specifico di apprendimento, è compito della scuola, come previsto dalla legge 170/2010.

L'identificazione precoce attraverso screening, può avvenire già in età prescolare (ultimo anno della scuola dell'infanzia) e nel periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno scuola primaria). Lo screening, è uno strumento di indagine che evidenzia fattori di rischio di una determinata patologia.

L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché aiuta il bambino, la famiglia e la scuola ad intervenire in modo efficace, impostando una didattica che minimizzi la possibilità di sviluppare il disturbo e riduca i possibili disagi, secondari al disturbo. Lo screening **non ha valenza diagnostica**; la diagnosi può essere posta solo dopo una valutazione specialistica (Neuropsichiatra Infantile, Psicologo, Logopedista, ecc.).

RUOLO DELLA FAMIGLIA

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi.

Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario, un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci. La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP. È auspicabile la promozione di iniziative da parte della scuola sul tema dei DSA che prevedano anche il coinvolgimento delle famiglie, sia con incontri a carattere divulgativo sul tema sia con percorsi di approfondimento specifici.

PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Il Progetto Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento. Il PDP viene redatto in condivisione

con la famiglia entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceverà copia del PDP.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione. Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi partirà da quanto condiviso ad inizio percorso e riportato nel PDP, in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione.

Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Team identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.

È utile tenere presente che tali attenzioni possono essere più opportunamente definite a seguito dei contatti con la famiglia che può fornire informazioni utili per una migliore applicazione degli interventi educativo/didattici.

Il PDP dello studente raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Team;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);
- i criteri di valutazione adottati.

LE MISURE DISPENSATIVE E GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo (L. 170/2010). Nel PDP il Team individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente.

Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati.

Particolare attenzione deve essere prevista durante le lezioni evitando:

- lettura ad alta voce o a prima vista;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...;
- lo studio delle lingue straniere per quanto attiene esclusivamente la forma scritta;
- l'uso del vocabolario.

È invece particolarmente importante permettere tempi più lunghi e modalità differenziate sia per le verifiche scritte e orali, sia per lo studio.

Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi.

Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- le tabelle di varia natura (regole grammaticali o teoremi matematici..)
- la calcolatrice;
- la registrazione e il riascolto delle lezioni;
- gli audiolibri e i libri digitali;
- i programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- la sintesi vocale;
- i testi multimediali;
- le mappe concettuali;

Accanto alle misure dispensative e compensative sono importanti, anche alcune attenzioni pedagogiche quali:

- individuare le attività nelle quali lo studente è più capace creando occasioni ed esperienze in grado di renderle visibili e di valorizzarle;
- fissare obiettivi concreti e realistici, in sintonia con le capacità proprie di uno studente con DSA;
- dare tempi distesi per le varie attività in modo da poter completare il lavoro senza fretta.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche, dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La prestazione orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta. È buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

TAPPE DEL PERCORSO DIAGNOSTICO



INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Ogni alunno può manifestare Bisogni Educativi Speciali con continuità o per determinati periodi. I motivi possono essere diversi: fisici, biologici o anche psicologici e sociali. Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Tali tipologie vanno individuate, sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dal Team dei docenti.

Il Team docente, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti,

ha l'opportunità di riconoscere quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche. Le tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in:

- **SVANTAGGIO socio-economico: alunni seguiti dal servizio famiglia minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dal Team docenti attraverso osservazione diretta.**

La Documentazione comprende:

1. Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente.
2. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni.
3. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

- **SVANTAGGIO linguistico e culturale: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.**

La Documentazione comprende:

1. Indicazioni Commissione Inclusione e Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti
3. Piano Didattico Personalizzato (PDP-BES)

- **Alunni in fase di accertamento diagnostico.**

La Documentazione comprende:

1. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni.
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti
3. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO

La rilevazione del bisogno e la definizione del disagio in ambito scolastico, compete in prima analisi ed azione alla scuola che, attiva le specifiche modalità di intervento in classe, sul singolo alunno e con la famiglia, valutando la possibilità di coinvolgere i Servizi Sociali.

La modalità prevista è la seguente:

- osservazioni in classe
- incontro docenti e famiglie
- attivazione/rilevazione di progetti interni alla scuola
- eventuale contatto/invio ai servizi specialistici (neuropsichiatria, logopedia,...)
- monitoraggio delle situazioni segnalate e in carico ai servizi specialistici.

ALUNNI STRANIERI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO LINGUISTICO E CULTURALE

Il numero di alunni stranieri nella scuola è in aumento e riguarda i tre ordini scolastici. Per gli alunni stranieri, l'ostacolo linguistico è uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe o per il percorso di apprendimento dei primi anni. Per gli alunni di origine straniera neo-arrivati in Italia e per quelli che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche è possibile, sulla base di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti, formulare un PDP-BES. Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe. I docenti possono altresì prevedere un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curricolari, essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione. In tal caso viene elaborato un piano educativo personalizzato, in quanto vengono mantenuti gli obiettivi minimi delle discipline, comuni al resto della classe e si prevede una diversificazione e una semplificazione delle verifiche. Per il passaggio alla classe successiva è comunque necessario l'accertamento delle competenze relativamente richieste.

Il Piano Didattico Personalizzato BES (PDP BES) per alunni con svantaggio linguistico e culturale deve essere formulato attraverso le indicazioni ricavate dal protocollo accoglienza alunni stranieri che prevede:

- **Colloquio con i genitori** dell'alunno al fine di raccogliere informazioni sul ragazzo e la famiglia, sulla sua storia scolastica, sul progetto migratorio dei genitori. Presentazione dell'organizzazione della scuola (orari, attività, ecc).
- **Approfondimento della conoscenza**: rilevazione della situazione di partenza tramite test di livello.
- **Determinazione della classe** in base a: livello delle conoscenze, scolarità pregressa, periodo dell'anno in cui avviene l'inserimento, età.
- **Scelta della sezione** dopo la rilevazione della complessità delle classi (disagio, handicap, dispersione). Nella ripartizione degli alunni nelle classi è importante evitare la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri.
- **Accoglienza nelle classi** attraverso attività specifiche.
- **Organizzazione delle attività didattiche** attraverso il coinvolgimento di classi diverse da quella di appartenenza.
- **Valutazione**: la valutazione formativa deve essere privilegiata rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione: percorso dell'alunno, passi realizzati, obiettivi possibili, motivazioni e impegno, modalità di apprendimento.
-

MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio sono importantissime poiché determinano la pianificazione del miglioramento delle azioni inclusive della scuola. E' importante conoscere in modo approfondito l'utenza, le problematiche e i bisogni espressi, per ottenere i maggiori benefici. Quindi, al fine di progredire costantemente nei processi di integrazione e inclusione di tutti gli alunni, verranno pianificate e proposte attività strutturate di verifica e riesame finale, attraverso tabelle e griglie appositamente realizzate.